



Foto Ansa

Il centrocampista del Parma, Davide Lanzafame, dopo il gol a Firenze

Quel nuovo Parma che sogna l'Europa a cavallo dell'Emilia

La formazione di Guidolin dalla serie B alla zona Champions
Il progetto di Ghirardi: risalire la china senza i costi faraonici

La sorpresa

VANNI ZAGNOLI

PARMA
sport@unita.it

Undici punti di vantaggio su quattro terz'ultime. Fa sorridere che l'amministratore delegato Pietro Leonardi sulla lavagna dello spogliatoio abbia scritto -17, quanto manca alla quota salvezza. «Prima li facciamo - dice - prima ci divertiamo». È l'artefice principale del nuovo Parma. 46 anni, romano di Monterotondo, tifoso laziale, aveva portato l'Udinese in Champions League, prova a ripetersi nella provincia ducale, quinta in classifica come nel biennio 2002-04, con Prandelli, battuto sabato assieme agli altri 9 ex gialloblù, staff compreso. Leonardi ha allestito una rosa molto competitiva senza far spendere tanto al presidente Ghirardi, che si era svenato per Cristiano Lucarelli e per risalire in A. «Il cartellino di Zaccardo - spiega l'industriale bresciano, 34 anni -

è stato rilevato dal Wolfsburg con un pagamento piuttosto lungo. Panucci è arrivato a parametro zero, anche se con ingaggio elevato. Bojinov è un grande prestito: veniva da due infortuni gravi, a primavera valuteremo con il Manchester City». Tra i flop delle scorse stagioni c'era Reginaldo, il brasiliano contrattualizzato per un quinquennio e prestato al Siena.

Un mese fa, alla vigilia del suo ritorno al Tardini aveva azzardato: «Il Parma può lottare per il quarto posto, se ci crede. Chi è rimasto con la retrocessione e poi è risalito merita di toccare un traguardo importante, almeno di arrivare in Europa League». A 35 anni Nicola Amoroso sembrava finito. Nei cinque mesi di Siena aveva giocato poco, senza alimentare il suo primato: in serie A ha segnato con 11 maglie diverse, con i crociati il rigore partita all'Olimpico che inaugurò la crisi della Lazio e l'1-1 di Firenze. Il suo giro d'Italia era cominciato dalla Sampdoria, nel '94, il Parma l'aveva cercato quando salvò la Reggina penalizzata. È uno dei tanti riscoperti da Francesco Guidolin. «Siamo meno timidi - spiega l'allenatore -, non

ci siamo dimenticati da dove veniamo, dalla B, lo ricordo sempre ai miei giocatori. Stiamo trasformando un po' di paura in coraggio, disputando buone gare». Da tecnico debuttò in A nel '93, dopo un mese venne sostituito da Prandelli, all'epoca pure esordiente, in coppia con Valdinoci. «A Firenze - ricorda - avevo già vinto con il Vicenza e il Palermo, ma è un caso. Ho sognato spesso di allenarvi, è una piazza che mi piace da morire. Mi è dispiaciuto molto per i fischi che mi hanno accolto, d'altronde non si può andare a genio a tutti». A Parma, «Guido» raccoglie consensi unanimi, come Ghirardi, che il mese scorso ha fatto entrare in società la sorella minore, Susanna, 27 anni. «La nostra famiglia è piccola - rivela "Tom" -: ho i miei genitori (le ricchezze gli arrivano principalmente dalla madre, Gabriella Pasotti, ndr), due zii, non abbiamo altri parenti stretti. Ci occupiamo di diversi business, ho inserito mia sorella perché anche lei dovrà portare avanti le nostre attività e il Parma è una delle principali».

Da quando Ivan Ruggeri (Atalanta) si è ammalato, Ghirardi non è più il presidente più giovane della A, battuto da Alessandro Ruggeri, 22 anni. «È molto più maturo dell'età che ha, sono grato al padre perché fu il primo a darmi consigli importanti, da quando quasi tre anni fa acquistai la società». In serie A, con un potenziale economico e una voglia di spendere superiori ci sono solo Moratti, Berlusconi, Della Valle e pochi altri. Un proprietario così danaroso farebbe le fortune di qualsiasi piazza. «Da Carpenedolo - spiega Ghirardi - sono lontano 65 chilometri da Parma. Quando la serie A è fer-

RICORDO DI BERGAMINI

Ieri prima di Cosenza-Ternana, è stato ricordato Donato Bergamini, giocatore dei calabresi trovato morto vent'anni fa a Roseto Capo Spulico in circostanze mai chiarite.

ma, vado ancora a vedere la squadra del mio paese, che portai dalla Terza Categoria alla Seconda Divisione, conservo tanti amici. A Parma studiai all'università, ho realizzato il mio sogno calcistico. Sento l'affetto della gente, mi hanno ripagato con 13600 abbonamenti, ho anche più stimoli a investire». Il record fu di 19mila, quando però il Parma doveva vincere lo scudetto. Adesso, però, senza trucco e senza inganno. ♦

L'ultima partita di Henrik Larsson Lascia il pallone il bomber svedese

■ C'era una volta un principe, diranno i nostri cari lettori. No, Henrik Edward Larsson non è un principe, ma quasi. Sarà per la sua signorilità, sarà che ha dato tutto se stesso in ogni squadra in cui ha giocato, sarà che, in un mondo come quello del calcio, ha mantenuto la parola data. Sarà anche per il titolo di Membro dell'Ordine dell'Impero Britannico che ha ricevuto nel 2006 per gli anni straordinari passati a Glasgow, sponda Celtic. Sicuramente la squadra che ne ha esaltato le doti di bomber con 174 gol segnati in 221 partite, vincendo nove titoli, la Scarpa d'Oro, 5 volte capocannoniere della Scottish Premier League, votato 2 volte miglior calciatore del campionato scozzese, oggi il suo nome è nella Hall of Fame dei biancoverdi cattolici. Adesso che ha deciso di smettere, a 38 anni, sarà ricordato per questo e non solo, perché Larsson è stato uno degli attaccanti più forti e prolifici di tutti i tempi, un po' sottovalutato ma anche fortunato nelle scelte. In una pausa del campionato svedese, per esempio,

Hall of fame

Una vita col Celtic
Glasgow: membro dell'Ordine dell'impero

2006-07, è andato al Manchester United con cui ha vinto la Premier League; con il Barcellona ha giocato due stagioni, ma appena in tempo per vincere la Champions League 2005-06; con la Svezia a preso parte a tre Mondiali, '94, 2002 e 2006, conquistando un terzo posto negli Stati Uniti. Oggi si direbbe un vincente, ma la sua vita e la sua carriera sono state attraversate anche da momenti difficili, come l'infortunio del 21 ottobre '99 a Lione: tibia e perone rotti nello scontro con Serge Blanc. I figli si chiamano Janice e Jordan in onore del cestista Michael. Figlio di una svedese e di un capoverdiano ha colpito sempre per la sua carnagione scura e, a tratti, per un'incredibile acconciatura rasta. Quando ha capito che era il momento è tornato nella squadra della città natale, Helsingborg, e qui ha attaccato per sempre le scarpe al chiodo. Come ha scritto il settimanale spagnolo Don Balon: «Hasta siempre "Henke", ha sido un placer». Sì, è stato un piacere.

FRANCESCO CAREMANI